

MANUALE GUIDA



PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

DELL' OPERATORE TECNICO DI BASE (O.T.B.W.) E DEL TECNICO DI EQUITAZIONE AMERICANA

Edizione 2005

INDICE

IL TECNICO COME EDUCATORE **5**

MORFOLOGIA DEL CAVALLO **9**

IGIENE DEL CAVALLO **13**

1 - Procedura di strigliatura

2 - Toelettatura

3 - Cura e mantenimento degli zoccoli

4 - I compiti del maniscalco

5 - Problemi di mascalcia

6 - Salute del cavallo

GESTIONE DEL CAVALLO A TERRA (da DVD) **17**

La sicurezza

Confidenza con il cavallo

Come mettere e fissare la capezza

Il cavallo alla lunghina

Conduzione del cavallo alla lunghina

La fermata con la lunghina

Il cambio di direzione

Come fare indietreggiare con la lunghina

Pulizia del cavallo

SELLARE E SALIRE A CAVALLO (da DVD) **20**

La briglia

Sellare il cavallo

Dissellare il cavallo

Mettere l'imboccatura e la testiera

Salire a cavallo

Scendere da cavallo

La posizione

GLI AIUTI NATURALI ED ARTIFICIALI (da DVD) **23**

Gli aiuti naturali – Le mani

Gli aiuti naturali – Le gambe

Gli aiuti naturali – La voce

Gli aiuti naturali – L'assetto

Gli aiuti artificiali

LE ANDATURE (da DVD) 25

Il passo

Il trotto

Il galoppo

GLI EFFETTI DELLE REDINI (da DVD) 26

Redine di apertura

Redine diretta

Redine d'appoggio

Redine contraria d'opposizione

LE AZIONI DI CONTROLLO (da DVD) 28

Transizione ascendente

Transizione discendente

Lo stop

Il cambio di piede scomposto

Il pivot posteriore

Il pivot anteriore

L'appoggiata

Il side pass

Il back

Il cambio di piede al volo

L'impulso

La riunione

Struttura di una lezione

Il lavoro in rettangolo

I DENTI 33

Valutazione dell'età del cavallo in base ai suoi denti

Tare dentarie

LE TARE 36

Tare e problemi comuni agli arti: tabella con figure

Ubicazione delle zoppie e delle tare

I VIZI 40

Vizi particolari

| | |
|---|-----------|
| CONTROLLO DEI PARASSITI | 42 |
| SALITA DEL CAVALLO NEL VAN E TRASPORTO | 43 |
| Caricamento del cavallo Come caricare un cavallo (riassunto) Trasporto del cavallo su strada | |
| LAVORO A TERRA DEL CAVALIERE | 46 |
| Condizione fisica del cavaliere Esercizi per migliorare la flessibilità e la forza Esercizi per il cavaliere | |
| GESTIONE DEL CAVALLO IN SCUDERIA | 49 |
| Cure preventive e d'urgenza. Alcune malattie importanti dei cavalli Fasciature | |
| REGOLAMENTI | 55 |
| Tenuta del cavaliere. | |
| ALLENAMENTO FISICO DI UN CAVALLO | 56 |
| Allenamento fisico di un cavallo | |
| LAVORO A TERRA | 57 |
| La corda | |
| PREPARAZIONE DI UN BINOMIO ALLA COMPETIZIONE | 59 |
| Imboccature e speroni Il lavoro del cavallo non montato Programma di lavoro e metodologia di allenamento Tre fasi dell'allenamento L'agonismo | |

IL TECNICO COME EDUCATORE

Nessun itinerario educativo-didattico può raggiungere risultati corretti se non rispetta lo sviluppo affettivo ed emotivo del soggetto, che in ogni fase della sua crescita richiede stimoli appropriati e modelli autorevoli, non solo da un punto di vista tecnico, ma anche e soprattutto da un punto di vista umano.

Il Tecnico competente, dovrà essere capace di promuovere un processo formativo che tenga debito conto delle ansie, delle paure, delle incertezze e delle diverse problematiche di colui che si avvicina all'equitazione. Il comportamento dell'allievo deve essere interpretato nel modo più giusto, cercando in altre parole di capire le motivazioni che stanno alla base della sua scarsa disponibilità, che poi spesso lo portano ad abbandonare in breve l'equitazione.

Per l'assenza della famiglia o per l'eccessiva iperprotezione della stessa, al giorno d'oggi molto spesso i ragazzi vivono un'esistenza caratterizzata da grande incertezza. L'assenza di punti di riferimento validi crea in loro uno stato generale di sfiducia, che difficilmente può generare impegno e sacrificio a lungo termine. Pertanto un valido rapporto personale tra Tecnico e allievo diviene fondamentale.

Il Tecnico deve essere quindi in grado di rappresentare un punto di riferimento per l'allievo. L'attività che si realizza all'interno dei Centri Ippici tenderà non solo a creare giovani atleti ma anche a favorire la formazione dei futuri cittadini che, grazie all'aiuto straordinario dei cavalli, sarà in grado di affrontare meglio

la vita. il bambino che inizia a frequentare una scuderia, ha la possibilità di incontrare il cavallo, che rappresenterà un elemento di mediazione eccezionale per la sua crescita, ed un Tecnico che costituirà, come educatore, un punto di riferimento fondamentale per l'allievo. Per descrivere nel modo più appropriato i compiti e le competenze che dovranno caratterizzare il Tecnico nello svolgimento del suo operato come educatore, sembra opportuno e fondamentale analizzare, tra l'altro, le caratteristiche psicologiche e comportamentali degli allievi che frequentano o potrebbero frequentare i nostri centri ippici.

Alcuni potrebbero essere soggetti iperprotetti, impreparati quindi a cimentarsi con le difficoltà della vita e soprattutto non abituati a perdere. La situazione opposta è rappresentata da ragazzi che, benché provenienti da famiglie con buone possibilità economiche, non sono stati seguiti adeguatamente durante il loro sviluppo. Questi, molte volte, senza una guida adeguata, sono cresciuti sotto l'influenza dei gruppi abituali di appartenenza sviluppando aspetti caratteriali poco inclini alla collaborazione e all'impegno. Tali condizioni di sviluppo favoriscono atteggiamenti violenti ed aggressivi. Fortunatamente si tratta di situazioni estreme, che non rappresentano la norma. Nella maggior parte dei casi il rapporto si può rendere comprensibile in un ambiente costituito da ragazzi equilibrati con i quali la scuola, ma soprattutto la famiglia, hanno raggiunto gli obiettivi educativi.

Nel caso specifico degli sport equestri le difficoltà di apprendimento si concretizzano nell'abbandono di qualsiasi attività ovvero in una frequenza svogliata e apatica del centro ippico, perché obbligati dai genitori. Il Tecnico di equitazione dovrà quindi confrontarsi con ragazzi che presentano caratteristiche educative e di personalità molto diverse, per cui il rapporto da stabilire dovrà essere individualizzato (adeguato alle diverse caratteristiche psicologiche degli allievi) altrimenti rischia di vanificare la sua opera.

In conclusione, quindi, possiamo affermare che nei nostri centri ippici potranno confluire sia ragazzi ben integrati, sicuri di sé e serenamente orientati ad impegnarsi nelle attività equestri, sia ragazzi con problemi più o meno complessi. In tutti i casi occorre che il Tecnico sia molto preparato nel rapportarsi con questi allievi. Occorre sottolineare che queste considerazioni non sono finalizzate a fornire una competenza psicologica operativa ai Tecnici. Nessuno crede sia possibile far acquisire una professionalità di tale complessità, attraverso nozioni che vogliono avere esclusivamente di carattere informativo. Le considerazioni svolte hanno l'obiettivo di motivare i Tecnici verso un compito più complesso che, nell'espletamento di attività didattiche di carattere tecnico, non prescindano da aspetti educativi più generali. I Tecnici, come gli insegnanti della scuola dell'obbligo, devono avere una conoscenza adeguata delle problematiche relative allo sviluppo dei loro alunni per segnalare alle famiglie ed agli operatori del settore eventuali situazioni di disagio e di conflitto dei ragazzi. Solo la conoscenza adeguata di alcuni problemi caratteristici dello

sviluppo del ragazzo possono evitare situazioni ed equivoci dannosi. Pertanto ogni operatore, responsabile di un processo educativo e formativo, deve essere in grado di valutare in modo corretto il comportamento dei suoi allievi, aiutandoli a superare difficoltà emotive ed affettive, senza peraltro sostituirsi agli specialisti.

Moltissimi bambini hanno, a volte, difficoltà a frequentare la scuola, soprattutto per le considerazioni fatte sul bullismo. Molti di questi ragazzi, prevaricatori o vittime, saranno allievi che potranno iniziare le attività equestri con impegno e soprattutto con una forte emozione positiva. Quest'ultima, che potremmo definire motivazione verso l'equitazione in generale e verso l'agonismo equestre in particolare, può aumentare e stabilizzarsi ad un livello ottimale grazie all'impegno di un Tecnico competente. Può invece diminuire, fino a scomparire, quando il rapporto con il docente non è valido.

La figura del Tecnico come educatore rappresenta pertanto un obiettivo della FISE, che cerca di proporsi come Ente al cui interno operano Associazioni sportive, gestite e dirette amministrativamente e tecnicamente da personale competente, i cui obiettivi prioritari non siano unicamente rappresentati dalle affermazioni agonistiche dei propri atleti, ma anche dalla crescita morale sociale ed emotiva degli allievi.

I Tecnici federali, che si sentono motivati verso la crescita in termini professionali della loro preparazione tecnica ed educativa, possono essere un punto di riferimento per quei ragazzi che, sia in famiglia sia a scuola, non riescono a stabilire un valido rapporto con adulti capaci di guidarli

nella loro formazione.

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare che i centri ippici non sono luoghi di assistenza psico-sociale, ma strutture in cui le attività effettuate mirano a raggiungere risultati in campo agonistico e che gli allievi devono cimentarsi in attività dove il coraggio e la determinazione sono ben evidenti e ben strutturati nel soggetto. Queste osservazioni sono pertinenti, ma scaturiscono da una visione limitata del problema in una prospettiva a breve termine. Tralasciando l'ampia attività svolta dalle Associazioni Affiliate nel sociale per iniziative che sono programmate a favore della rieducazione equestre, molte volte occorre un'attenzione particolare anche per l'attività quotidiana. La percentuale di coloro che lasciano l'attività agonistica o le attività sportive e ricreative della FISE deve indurre a riflettere. Occorre tener conto del fatto che molti allievi potrebbero abbandonare l'equitazione perché demotivati da un'attività che può risultare altamente stressante per soggetti che non sono preparati ad affrontare le difficoltà della vita. Nell'odierna società moltissimi sono coloro che non sono abituati a perdere in nessun caso. Eppure prima o poi potranno, e forse dovranno, rendersi conto del valore formativo della sconfitta. Se tale situazione dovesse apparire insopportabile, l'abbandono dell'attività sportiva sarebbe inevitabile. Anche questo è uno degli aspetti più negativi riscontrabile nelle famiglie dalle quali generalmente provengono i nostri allievi. I genitori educano in genere in modo adeguato i figli, ma in alcuni casi falliscono in questo compito, perché cercano di evitare ai loro ragazzi di affrontare le frustrazioni della vita quotidiana e di accettarne le inevitabili

conseguenze. Sembra quindi abbastanza facile insegnare agli allievi a vincere. Al contrario è estremamente difficile insegnare loro a perdere e ritrovare nella sconfitta i motivi per affrontare con maggior lena e determinazione le difficoltà che si presentano nel quotidiano. In ogni caso i ragazzi hanno bisogno di interiorizzare certe regole sociali e morali con calma e senza pregiudizi. Nel momento in cui il Tecnico è in grado di favorire, aspettando e rispettando i tempi necessari ad ogni singolo allievo, il consolidamento di certe convinzioni, la sua opera avrà raggiunto gli obiettivi prefissati. In questo modo il Tecnico potrà guidare l'allievo nella conquista di un'autostima, che si regge sul valore intrinseco delle attività che lo stesso allievo compie, ed avrà promosso una forma di collaborazione che produrrà validi risultati. Pertanto occorre ragionare con criteri che puntino a risposte a lungo termine. In altre parole, i ragazzi con difficoltà emotive ed affettive (ansie, paure, fobie, aggressività, insicurezza, scarsa autostima ecc.), non vanno forzate in certe attività. Se si avvicinano all'equitazione possono farlo sia per una loro motivazione intrinseca (che nasce come interesse personale), sia perché stimolati dai genitori (probabile motivazione estrinseca che viene indotta da altri). In entrambi i casi vanno rispettati i tempi necessari e non è possibile usare una metodologia didattica uguale per tutti. Solo in questo modo l'allievo "sentirà" di essere entrato in un ambiente che lo rispetta e che non chiede più di quanto possa dare. Se riuscirà a fidarsi del Tecnico e a ritenerlo degno della sua fiducia, lentamente diventerà più forte dal punto di vista psicologico e si sentirà molto più preparato sia a vincere che a perdere. Si deve quindi

favorire in modo sereno ed equilibrato lo sviluppo emotivo degli allievi per promuovere l'interesse e l'affezione alle attività equestri, integrando e potenziando in questo modo il ruolo educativo della famiglia e della scuola. Si dovrà individuare un'attività didattica e formativa in grado di aiutare i giovani a raggiungere una più valida identità, integrata negli obiettivi sportivi ed agonistici della Federazione.

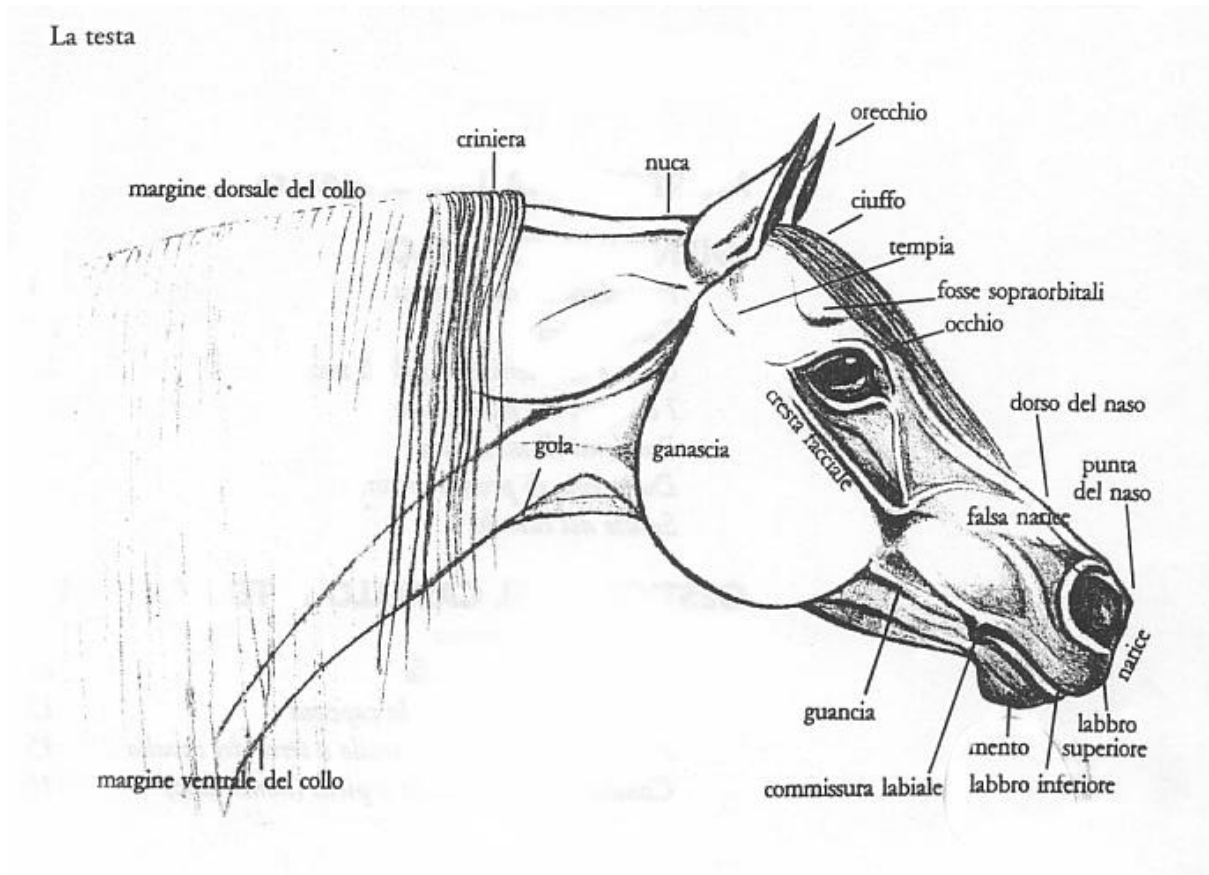
Le Associazioni Sportive, in questa visione a lungo termine della loro opera, potranno creare una buona base di giovani atleti che saranno in grado di acquisire nel modo migliore il valore dell'agonismo (della vittoria e della sconfitta).

In base a quanto detto, nel momento in cui i ragazzi entrano in un centro ippico il Tecnico dovrà procedere ad una analisi d'ingresso dettagliata, che consenta di definire una precisa valutazione dei futuri allievi. Qualsiasi intervento, indipendentemente dalla sua tipologia

(clinico, riabilitativo, educativo ecc.), prende avvio dalla cosiddetta fase di "assessment". Il termine, oramai entrato nell'uso quotidiano anche nel nostro paese, fa riferimento all'insieme di informazioni che il Tecnico o l'operatore deve raccogliere con lo scopo principale di definire obiettivi e modalità del processo formativo.

A seconda del problema affrontato, le informazioni possono avere contenuto esclusivamente o prevalentemente socio-familiare, psicologico, educativo. Volendo ricorrere ad un'analogia, l'assessment corrisponde ad una fotografia che viene scattata su un determinato soggetto in un periodo particolare della sua esistenza. Grazie a tale istantanea, il Tecnico sarà in grado di identificare i punti forti e quelli deboli della persona, valutarne il grado di reattività ed infine costruire la base su cui fondare l'intero programma di formazione equestre.

MORFOLOGIA DEL CAVALLO



Il *sincipite* è la prominenza ossea posta fra le orecchie

La *fronte* forma la parte superiore del muso. E' la regione compresa tra naso, orecchie e tempie.

Il *naso* è il prolungamento della fronte; termina all'estremità delle narici, nell'angolo formato dall'estremità della faccia e del muso.

Le *barre* della bocca formano le parti superficiali delle gengive delle mascelle inferiori, fra i denti molari e gli incisivi.

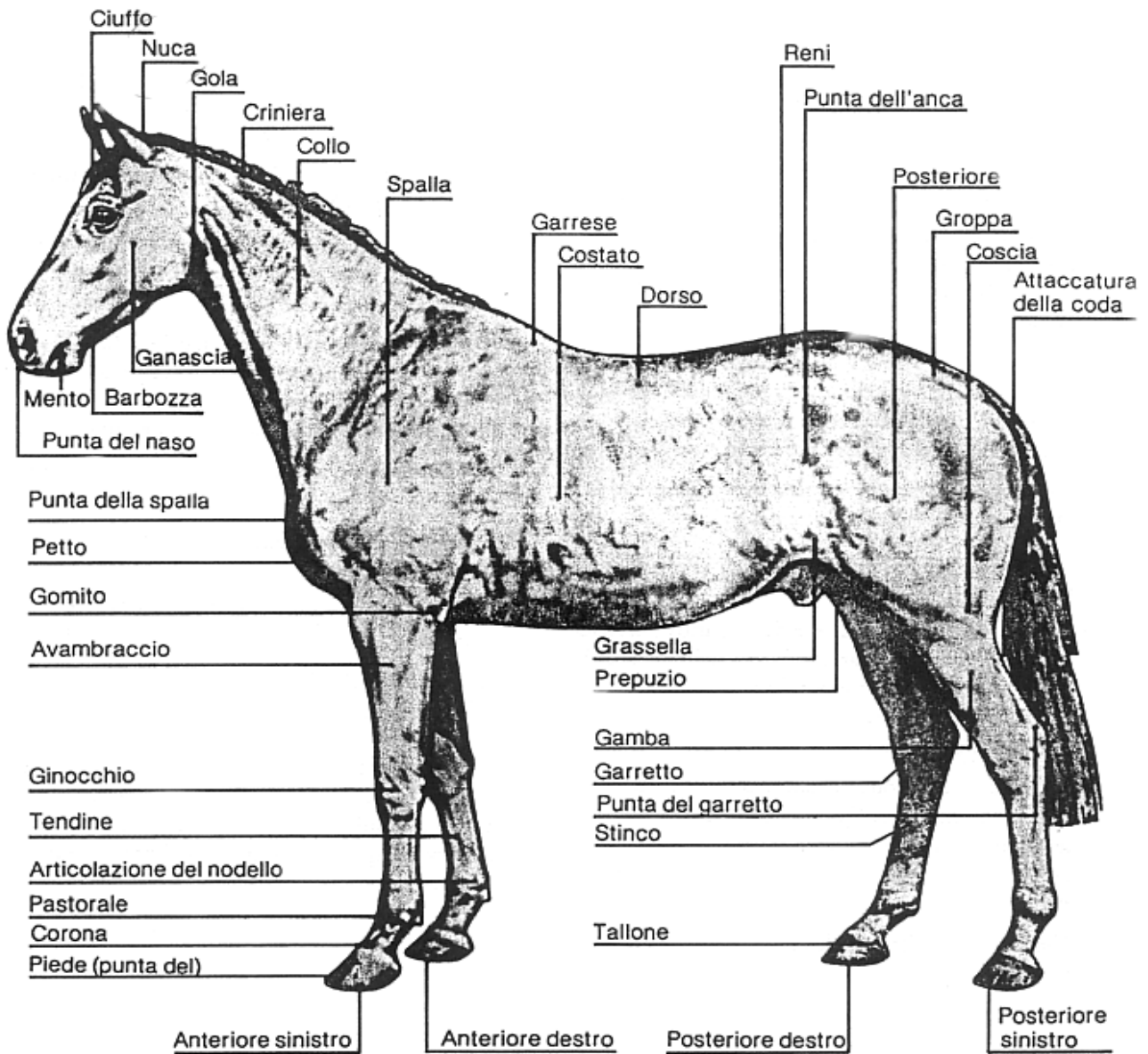
La *nuca* è la parte immediatamente dietro le orecchie, perpendicolare all'incollatura.

La *cresta* costituisce la parte superiore dell'incollatura e si estende dal garrese fin dietro le orecchie.

Le *fosse sopraorbitali* o fontanelle sono le depressioni che si trovano sopra le orbite, che con l'età si accentuano.

Appena sotto il labbro inferiore si trova il *mento* e subito dietro ad esso la *barbozza* che è una piccola zona dove si fa passare il barbozzale.

Regioni del Corpo del Cavallo



La **punta della spalla** è un angolo osseo prominente: questo angolo si ritrova da ogni lato del pettorale e un po' al di sotto della giuntura d'incontro tra l'incollatura e la spalla.

Il **garrese** è una protuberanza ossea che forma un prolungamento del dorso. Dal punto più alto del garrese al suolo si misura l'altezza del cavallo.

Il **dorso**, dal punto di vista anatomico è la parte di colonna vertebrale nella quale si inseriscono le costole. Il garrese di conseguenza, fa parte del dorso.

Le **reni** si trovano fra il dorso, la groppa ed i fianchi. Comprendono quella parte della colonna vertebrale dove non ci sono più costole e che tocca il limite del bacino superiore.

La **punta della natica** è quella prominente ossea che precede la radice della coda.

La **coscia**: in alto è congiunta alla groppa, in basso alla gamba e alla grassella.

La **grassella** è l'articolazione della gamba posteriore che si trova nella parte inferiore del fianco e che corrisponde al nostro ginocchio. La punta della grassella è la parte immediatamente davanti all'articolazione.

Il **fianco**, parte molle del lato del cavallo, ricopre in parte l'intestino. Quest'area è delimitata anteriormente dalle costole, posteriormente dalla coscia e dalla punta dell'anca e inferiormente dalla pancia - ventre.

L'addome è quella grande cavità che contiene le viscere.

La **groppa** è la parte superiore del corpo tra le reni anteriormente e la coda posteriormente.

La **punta dell'anca** è una superficie ossea prominente che si trova un po' arretrata rispetto all'ultima costola.

Il **garretto** è l'articolazione delle zampe posteriori posta tra la gamba e lo stinco.

La **punta del garretto** è una protuberanza ossea che si trova nella parte supero-posteriore del garretto stesso.

Il **gomito** fa parte dell'avambraccio: è formato da una grossa prominente ossea tra la parte superiore e posteriore dell'avambraccio. La punta del gomito è la parte sporgente

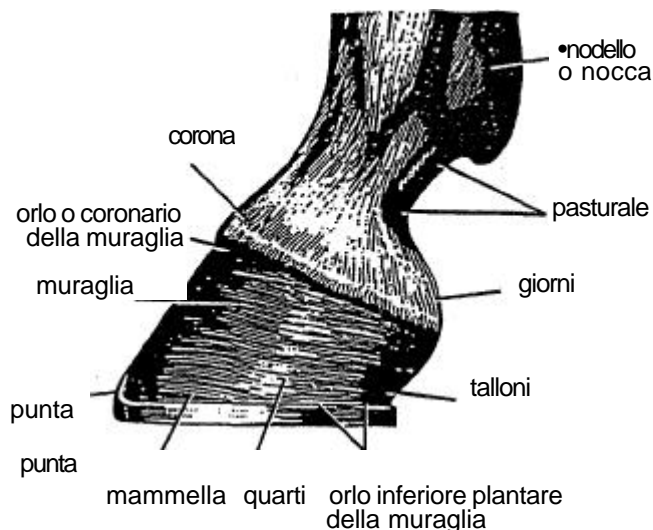
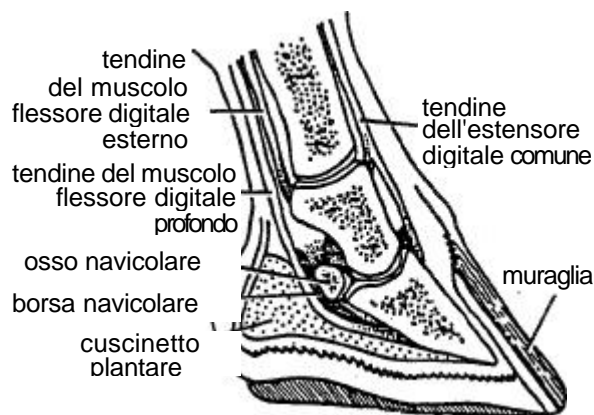
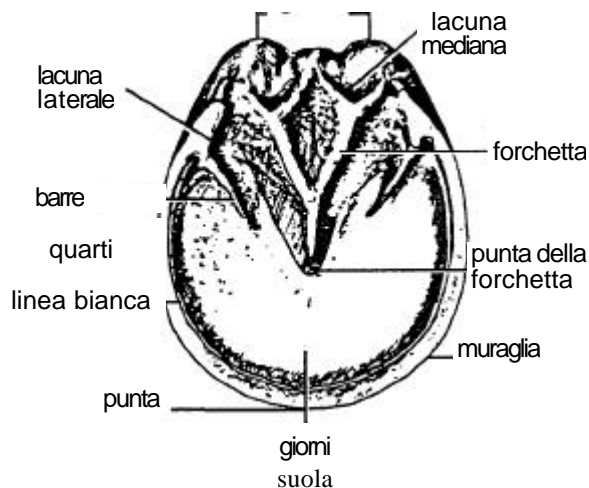
Le **castagnole** sono delle escrescenze cornee che troviamo nel lato interno dell'arto.

Il **ginocchio** è l'articolazione posta tra l'avambraccio e lo stinco.

Lo **stinco** è l'osso posto tra il ginocchio e il nodello.

Il **nodello** è un'articolazione formata dall'unione dello stinco con il pastorale. Gioca un ruolo molto importante nell'ammortizzare la battuta in movimento. La faccia posteriore del nodello porta una escrescenza ossea detta sperone. Vi è un ciuffo di crini posteriormente al nodello la cui funzione è quella di proteggere il pastorale da traumi superficiali.

Lo zoccolo



Il **pastorale** è composto dalle due ossa situate fra il nodello e lo zoccolo.

La **corona** è la regione compresa tra il pastorale e lo zoccolo.

Lo **zoccolo** è la parte cornea che protegge l'arto inferiore. La parte esterna dello zoccolo è la muraglia o parete. L'esterno della muraglia è duro e fibroso. La parte interna è costituita da uno strato corneo molle e non fibroso.

La **forchetta o fettone** è il cuscinetto triangolare che si trova posteriormente nel mezzo della parte dello zoccolo che tocca il suolo (vedi cura e mantenimento degli zoccoli). La suola costituisce la superficie plantare dello zoccolo.

Le **lacune della forchetta** o fettone dividono la linea mediana del fettone e formano una depressione da ogni lato.

Le **barre dello zoccolo** sono una parte della muraglia che si sviluppa internamente partendo dal tallone e che risultano essere parallele alle lacune del fettone.

IGIENE DEL CAVALLO

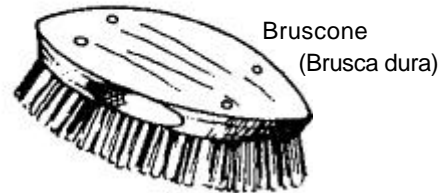
Materiale di strigliatura

1) Procedura di strigliatura

- a) utilizzate una striglia in caucciù, spazzolando circolarmente per togliere la sporcizia e stimolare la circolazione e la secrezione sebacea.
- b) quindi utilizzate una brusca dura (con setole rigide) e spazzolate con piccoli movimenti rapidi. Questo permette alle setole della spazzola di penetrare il mantello per togliere lo sporco e la pellicola di forfora e per stimolare la circolazione. Non bisogna utilizzare né la striglia né la brusca dura sulle ossa del cavallo (testa e parti inferiori delle gambe).
- c) brusca a setole morbide. Si utilizza questo utensile in lunghi movimenti morbidi al fine di togliere lo sporco superficiale e spargere il sebo naturale su tutto il manto. Per le gambe e la testa usate una spazzola molto soffice.
- d) spazzolate e pettinate la criniera e la coda con un pettine o una brusca da coda.
- e) pulite gli occhi e le narici con una spugna o un panno appropriato. Utilizzate una spugna o un panno diversi per la regione sotto la coda.
- f) asciugate bene tutto il manto con l'aiuto di un panno soffice.
- g) pulite ogni zoccolo come descritto nella parte seconda.



Curasnette (o curapiedi)



Bruscone
(Brusca dura)



Brusca di
setole morbide



Spazzola



Spugna



Pettine



Raschio (o lama da sudore)



Strofinaccio

2) Toelettatura

Se un cavallo è lasciato al pascolo non gli si devono assolutamente tagliare né la coda né la criniera, perché servono all'animale per allontanare gli insetti molesti. Se è invece tenuto in scuderia potete, volendo, migliorarne l'aspetto. E' possibile tagliare i peli del muso e delle orecchie, regolare il ciuffo, la coda, la criniera e tosare quella parte della nuca dove vengono sistemate testiera e capezza.

3) Cura e mantenimento degli zoccoli

Dovete assicurarvi della pulizia degli zoccoli prima e dopo aver montato a cavallo. Con l'aiuto del curasnette pulite le lacune del fettone. Togliete tutti i corpi estranei come i sassolini ed il letame in quanto il letame può causare la putrefazione del fettone stesso.

Quando pulite gli zoccoli verificate regolarmente il loro stato e quello dei ferri. Il vostro istruttore vi può dimostrare praticamente come fare. Il buon mantenimento degli zoccoli dipende in gran parte dall'igiene e dalla cura che presterete.

Osservate i seguenti principi sia che lo zoccolo abbia o meno il ferro:

- 1- mantenete un angolo e una lunghezza appropriata dell'unghia
- 2- badate che sia rispettata la funzione di tutte le parti dello zoccolo come la flessibilità e la elasticità del cuscinetto plantare; assicurandovi che lo zoccolo, ed in particolare il fettone, subiscono uguale pressione nel momento in cui entrano in contatto con il suolo.
- 3- è sbagliato pensare che lo zoccolo non ferrato di un cavallo al pascolo o in scuderia, si mantenga in buono stato naturalmente, dobbiamo controllarlo per evitare un'eccessiva usura e in certi casi la ferratura può risultare necessaria.
- 4- l'agente protettore naturale dello zoccolo è secreto da una ghiandola posta sotto i peli del margine della corona, posteriormente, sopra i talloni. Se questa zona dovesse essere ferita, lavatela e trattatela in modo che lo zoccolo possa mantenersi in buono stato.
- 5- non bisogna lavare in modo esagerato gli zoccoli, poiché lavaggi troppo frequenti seccano la muraglia e riducono la resistenza ai traumi.
- 6- all'inizio della giornata prestate le cure necessarie alle lacune del fettone.
- 7- ungete gli zoccoli con prodotti specifici. Ciò conserva l'umidità, la flessibilità e la vitalità dello zoccolo.

8- Nel momento in cui compare una secrezione alle lacune del fettone e si manifesta un'infezione, utilizzate un buon disinfettante e, se occorre, fasciate la parte infetta.

Abitualmente è necessario ferrare il cavallo per prevenire l'usura eccessiva dello zoccolo ed assicurare una buona protezione ed una buona presa sul terreno.

Bisogna verificare regolarmente la ferratura e cambiare i ferri o rimpiazzarli all'occorrenza. Dopo aver tolto il ferro il maniscalco toglie l'unghia eccedente il livello della muraglia, la suola ed il fettone, così come tutti i corpi estranei. Disinfetta la piccola ferita e adatta il nuovo ferro alla forma della muraglia per poi sagomarlo secondo la curvatura dello zoccolo. Gli zoccoli anteriori hanno la forma di una "U" e quelli posteriori di una "V",

Un ferro necessita da sei a otto buchi per fissare i chiodi.

Il maniscalco mette un tocco finale al suo lavoro usando la raspa.

Ogni ferro deve combaciare perfettamente alla forma di ogni zoccolo integrandosi ad esso per correggere i problemi di andatura sia per la parte esterna che per quella interna (tali correzioni devono essere apportate prima che il cavallo compia i quattro anni o anche se quest'ultimo effettua un lavoro leggero in ragione dei rischi di distorsione delle articolazioni o dello stiramento dei tendini).

Lo zoccolo è una parte molto delicata e fragile, suscettibile di subire incidenti e malattie.

Il maniscalco conosce il tipo di ferro appropriato per ogni cavallo, in base al lavoro che deve seguire.

4) I compiti del maniscalco

Cure dello zoccolo

Gli istruttori devono sapere che bisogna tagliare gli zoccoli della maggior parte dei cavalli all'incirca ogni 45 giorni, al fine di assicurarsi che il cavallo mantenga una lunghezza normale dello zoccolo e che il peso sia ripartito ugualmente su ogni parte dello zoccolo, in particolare sul fettone. Un lavoro lento e regolare su una superficie dura favorisce la crescita dell'unghia. Bisogna riservare le stesse cure ad un cavallo non ferrato se è tenuto al pascolo. I bordi dello zoccolo devono essere tagliati regolarmente per evitare che lo zoccolo si scheggi. Può succedere che un cavallo con i piedi delicati abbia bisogno di portare sempre i ferri affinché lo zoccolo non si deteriori irrimediabilmente.

Le cure igieniche da riservare allo zoccolo si possono così riassumere :

- **Evitate** di togliere le protezioni naturali quali ad esempio i peli della corona; occorre tagliarli esclusivamente per disinfettare una ferita;
- **Curate** e pulite gli zoccoli prima del lavoro; se è indispensabile fate bagni ai piedi con particolari sostanze medicali, ma non abusatene perché l'acqua indebolisce la resistenza dell'unghia;
- **Pulite** lo zoccolo tutti i giorni con la curasette, togliete tutta la sporcizia e le parti friabili e caduche della suola e del fettone;
- Ingrassate moderatamente lo zoccolo con prodotti specifici;
- **Trattate** tutte le eventuali secrezioni che fuoriescano dalla suola o dal fettone applicando i prodotti astringenti necessari e poi effettuate una accurata pulizia;
- **Ingrassate** i piedi per impedire l'evaporazione. Se dovete bagnare le zampe del cavallo (per esempio dopo il lavoro con un getto d'acqua) ingrassate prima lo zoccolo. E' necessario ferrare i cavalli per proteggere lo zoccolo e per mantenere la sua forma naturale, senza la quale non potrà adempiere alla sua funzione.

Bisogna verificare frequentemente la ferratura e cambiare i ferri all'occorrenza.

Esaminate l'angolo di tutti i lati dello zoccolo.

Dopo avere tolto i ferri tagliate le parti dell'unghia del fettone e della muraglia che sopravanzano la suola e quindi disinfettate le eventuali piccole abrasioni.

Riferrate il cavallo seguendo la curva esatta dello zoccolo.

Il cavallo va ferrato in funzione del lavoro che dovrà eseguire.

I ferri dei cavalli da corsa sono leggeri e sottili dato che il loro scopo essenziale è quello di aiutare lo zoccolo ad aderire alla pista. I cavalli da reining hanno i ferri posteriori lisci, appiattiti e allungati posteriormente per permettere al cavallo di mantenere l'equilibrio durante gli sliding stop.

Dal momento che i cavalli necessitano di ferrature particolari per ogni tipo di lavoro effettuato, se si cambia tipo di lavoro, si dovrà di conseguenza, cambiare anche tipo di ferratura.

Bisogna scegliere con giudizio il ferro necessario in funzione dell'uso previsto. Per esempio per decidere se è necessario aggiungere dei ramponi, bisogna conoscere il modo particolare di "camminare" di quello specifico cavallo, così come il tipo di terreno dove si muoverà. Si possono anche prevedere delle protezioni se la superficie è dura.

Un buon maniscalco tiene comunque conto di tutti questi fattori.

La scelta di un buon tipo di ferro aiuterà a correggere alcuni problemi come quello del cavallo che inciampa o si tocca. Se la ferratura è adeguata anche un cavallo sofferente potrà riprendere il suo lavoro. Un buon ferro contribuirà ad alleggerire la pressione, ad eliminare gli effetti delle sobbattiture ed aiuterà a correggere la crescita difettosa dello zoccolo. Infine l'attenzione periodica che si dedica agli zoccoli fino alla ferratura del cavallo, contribuisce ad individuare rapidamente i problemi dei piedi prima che si manifestino in modo grave.

5) Problemi di mascalcia

Attingere

Quando lo zoccolo tocca il nodello opposto

Forgiare

Quando lo zoccolo posteriore urta la punta del piede anteriore quando è flesso

Raggiungere

Quando la punta del piede posteriore urta il tallone del piede anteriore

6) Salute del cavallo

E' necessario conoscere le principali regole igieniche ed applicarle in modo intelligente per avere il cavallo in ottima salute e per poter così svilupparne le attitudini. Un cavallo in buona salute è più disposto a lavorare e ci si aspetta che possa anche vivere più a lungo. Alcune malattie sono causa di un'errata applicazione delle elementari regole di igiene. La salute dell'animale è determinata da più fattori: la stagione, il clima, l'età, il sesso, l'alimentazione, il lavoro, ecc.

La temperatura normale di un cavallo è attorno ai 37,7 gradi. Se questa dovesse raggiungere i 38,8 comunicatelo subito al veterinario. Per la misurazione della temperatura si utilizza il termometro veterinario perché provvisto di sicurezza. Il polso normale di un cavallo a riposo è di 40 pulsazioni al minuto.

Si misura tastando la mandibola, un poco in avanti, verso la gola.

GESTIONE DEL CAVALLO A TERRA

LA SICUREZZA

La sicurezza = Professionalità

- il ruolo dell'istruttore
- la responsabilità
- i parametri federali
- la consapevolezza delle caratteristiche del cavallo
- lo stato psicofisico dell'allievo

CONFIDENZA CON IL CAVALLO

Si intende per confidenza con il cavallo la capacità di rapportarsi in sicurezza con lo stesso nelle svariate situazioni. E' essenziale aver acquisito una profonda conoscenza del linguaggio e degli atteggiamenti corporei del cavallo, in modo da poter stabilire un rapporto armonico e costruttivo che permetterà di affrontare l'intera attività equestre.

- Interpretazione degli atteggiamenti del cavallo
- Il linguaggio corporeo del cavaliere
- Tono della voce
- Campo visivo del cavallo
- Come avvicinarsi al cavallo nelle diverse situazioni

METTERE LA CAPEZZA

Mantenendoci alla sinistra del cavallo, dobbiamo passare la lunghina sopra il collo e stringerla con la mano destra, mantenendola alla base della testa del cavallo. Per mantenere il controllo del cavallo, passiamo il braccio destro intorno al muso del cavallo per tenere ferma la testa. Prendiamo la capezza con due mani e infiliamola sul muso del cavallo. Passiamo la cinghia sopra la testa e chiudiamo la fibbia sul lato sinistro. Una volta chiusa, controlliamo l'aggiustamento: devono riuscire a passare due dita sopra la nuca, due dita sul naso, e assicurarsi che l'anella sia a due dita dall'osso zigomato.

- lunghina sul collo stretta con mano destra
- braccio intorno al muso
- capezza impugnata con due mani
- cinghia sopra la testa e fibbia chiusa
- aggiustamento sulla nuca, sul naso, e all'osso zigomato

IL CAVALLO ALLA LUNGHINA

Per poter condurre in sicurezza il cavallo da terra è necessario assicurare sempre la lunghina alla capezza.

Il cavaliere , mantenendosi sul lato sinistro del cavallo ,la impugnerà con la mano destra posizionata a circa 15 cm. dal moschettone di aggancio.

La mano sinistra impugnerà la parte finale della lunghina in modo ordinato.

- lunghina assicurata alla capezza

CONDUZIONE DEL CAVALLO ALLA LUNGHINA

Il cavaliere è posizionato a sinistra , tra la spalla e la testa del cavallo.

Per indurre l'avanzamento verrà utilizzata la voce e la mano come aiuto e il cavaliere comincerà a muoversi in avanti avendo cura di restare sempre davanti alla spalla durante il movimento.

- cavaliere tra spalla e testa del cavallo
- induzione al movimento con voce e mano

LA FERMATA CON LA LUNGHINA

La richiesta di fermata verrà fatta utilizzando la voce a cui si aggiungerà una trazione della lunghina verso il petto del cavallo.

- voce
- trazione della lunghina

IL CAMBIO DI DIREZIONE

E' sempre opportuno richiederlo verso destra per mantenere una più adeguata distanza di sicurezza dal cavallo.

Si otterrà spostando con il braccio teso la testa del cavallo verso destra , inducendolo ad una rotazione sulle anche.

Nel caso in cui si debba farlo girare verso sinistra , si affiderà il controllo della testa del cavallo alla mano sinistra , mentre la destra si appoggerà al costato del cavallo per aiutarlo nello spostamento

- verso destra:
- spostare la testa del cavallo verso destra
- verso sinistra:
- mano sinistra controlla la testa
- mano destra sul costato

COME FARE INDIETREGGIARE CON LA LUNGHINA

Il cavaliere si posizionerà all'altezza della spalla del cavallo e sarà rivolto verso il posteriore. Utilizzando l'aiuto vocale si effettuerà una graduale trazione sulla lunghina muovendoci nella nuova direzione.

- cavaliere alla spalla del cavallo
- rivolto al posteriore
- aiuto con voce
- trazione sulla lunghina

CONDUZIONE AL TROTTO CON LA LUNGHINA

La posizione del cavaliere e delle mani è la stessa adottata per la conduzione al passo. E' consigliabile avere raggiunto una buona dimestichezza con la conduzione del cavallo, prima di eseguire la conduzione.

- posizione tra testa e spalla del cavallo
- aiuto con voce e mano
- buona dimestichezza

COME LEGARE IL CAVALLO

Il cavallo deve essere legato facendo attenzione alla altezza del punto d'attacco che non deve essere mai sotto il garrese

La lunghezza della lunghina sarà in proporzione a collo e altezza del cavallo

Il nodo scelto sarà sicuro e facile da snodare

PULIZIA DEL CAVALLO

Per pulire il cavallo, è importante ricordare sempre di mantenere una distanza di sicurezza adeguata. Manteniamo sempre entrambe le mani a contatto con il cavallo.

Passiamo la striglia dalla mano destra a quella sinistra per la pulizia dell'anteriore del cavallo - collo e spalla - o del posteriore - tronco e posteriore - mantenendoci di fianco al cavallo, rivolti verso di lui, e con la mano libera sempre a contatto con l'animale.

Per la pulizia della coda, rimaniamo di fianco al posteriore e tiriamola verso di noi.

Per la pulizia degli zoccoli anteriori e posteriori, manteniamoci sempre al fianco del cavallo e con lo sguardo rivolto al suo posteriore. Facciamo scorrere la mano sul cavallo, dall'alto fino alla parte bassa dello stinco e alziamolo portandolo verso le nostre gambe. Facendo attenzione a tenere il cavallo in posizione comoda

- mani a contatto
- posizione di sicurezza
- striglia - brusca
- pettinare la coda e criniera
- pulire gli zoccoli

SELLARE E SALIRE A CAVALLO

LA BRIGLIA

La briglia è l'insieme della testiera, il morso e le redini. La testiera è la parte dei finimenti in cuoio montati sul cavallo. Si possono avere testiere a frontalino o passaorecchio.

SELLARE IL CAVALLO

Dobbiamo rendere il cavallo partecipe di tutti i nostri movimenti, per evitare di sorprenderlo.

Rimanendo sul lato sinistro del cavallo, prendiamo il sottosella a due mani, offriamolo al cavallo da annusare per rassicurarlo, posizioniamo il sottosella sulla sua schiena, oltre il garrese per poi farlo scivolare indietro fino a metà spalla.

Prepariamo la sella in modo che la cinghia del sottopancia sia sul seggio e bloccata con la staffa sinistra, infilata nel corno.

Solleghiamo la sella e appoggiamola con delicatezza sul dorso del cavallo.

Controlliamo sempre che non ci siano pieghe nel sottosella e che questo aderisca alla gola della sella. In questo modo, la sella non è a contatto diretto con il garrese, e il cavallo sarà preservato da fiaccature.

Passiamo sul lato destro. Posizioniamo la cinghia del sottopancia sul fianco del cavallo, sganciamo la staffa dal pomolo, accertandoci che la cinghia e il sottopancia non abbiano torsioni e controlliamo l'aggiustamento del sottopancia.

Ritorniamo a sinistra, agganciamo la staffa sul pomolo e srotoliamo la cinghia.

Possiamo agganciare il sottopancia. Allunghiamo la mano e accarezziamo la pancia mentre ci sporgiamo a prendere la cinghia. Passiamo due volte la cinghia del sottopancia nell'anello della sella e tiriamo quel tanto che basta per tenerla a posto.

Facciamo qualche passo insieme al cavallo e tiriamo ancora la cinghia. In pratica dobbiamo tirare la cinghia in tre volte, prima di montare a cavallo.

- cavallo partecipe
- sottosella
- sella delicatamente sul dorso
- controllare eventuali pieghe nel sottosella
- aggiustare il sottopancia
- agganciare il sottopancia
- raggiungere la giusta tensione

DISSELLARE IL CAVALLO

Togliere la sella, è da non sottovalutare tanto quanto le operazioni di sellaggio.

Allentiamo la cinghia del sottopancia per permettere al cavallo di riprendere fiato dopo lo sforzo, espandendo correttamente il torace.

Facciamo fare ancora qualche passo per permettere il ritorno alla circolazione sanguigna normale in tutte le parti dell'animale, specialmente in quelle aree sottoposte alla pressione della cinghia. Attenzione, se togliamo la cinghia senza un allentamento graduale, potrebbero comparire gli "alzioni" ovvero edemi sottocutanei provocati dall'afflusso improvviso. Ad ogni allentamento della cinghia ricordiamoci che la sella non dovrà comunque girarsi o spostarsi troppo sul dorso dell'animale.

Leghiamo il cavallo rimanendo alla sua sinistra. Fissiamo la cinghia alla sella, avendo cura di infilarla nell'anello a modo di cravatta, così non correremo il rischio di pestarla e sarà già pronta per la prossima volta.

Sul lato destro, alziamo il sottopancia sulla sella e blocchiamolo con la staffa.

Ritorniamo a sinistra del cavallo.

Impugniamo la sella con la mano destra sotto alla gola e con la sinistra teniamo fermo il sottosella. Facciamo scivolare la sella lungo il fianco e tiriamola verso di noi con movimento fluido.

- allentare il sottopancia gradualmente
- attenzione al movimento della sella
- fissare la cinghia all'anello della sella
- togliere sella

METTERE L'IMBOCCATURA E LA TESTIERA.

Passiamo la lunghina sul collo per mantenere il controllo del cavallo.

slacciamo la capezza e tiriamola sul collo del cavallo. Facciamo passare il braccio destro sotto la testa e teniamo fermo il muso.

Manteniamo la testiera con la mano destra. impugnandola all'altezza del montante.

Con la mano sinistra sul morso possiamo introdurre il morso in bocca.

Assicuriamo la testiera sulle orecchie e verifichiamone l'aggiustamento. Controlliamo di avere regolato correttamente la lunghezza del morso, verificando il formarsi di una o due pieghe sulla commessura delle labbra. A questo punto, possiamo sfilare la capezza e la lunghina.

- lunghina e capezza sul collo
- braccio destro sotto al muso
- mano sinistra introduce morso
- aggiustamento

SALIRE A CAVALLO

Prima di salire, dobbiamo controllare che il sottopancia sia stretto e abbia la giusta tensione.

Come norma generale, useremo il lato sinistro per salire. La nostra testa è rivolta nella stessa direzione di quella del cavallo, che ci presta attenzione.

Assicuriamoci che il cavallo sia in equilibrio, prima di salire. Teniamo le redini incrociate sul collo del cavallo con la mano sinistra, posizionandola in modo tale da avere il controllo del cavallo.

Con la mano destra impugniamo il corno della sella.

Infiliamo il piede sinistro nella staffa. Saliamo senza scavalcare subito con l'altra gamba. Quando tutto il peso è sulla staffa, verifichiamo che il cavallo sia tranquillo e fermo. Solo ora possiamo scavalcare con la gamba destra e sederci dolcemente sulla sella.

- controllare sottopancia
- lato sinistro
- cavallo in equilibrio
- redini incrociate
- mano destra su pomolo
- non scavalchiamo subito

SCENDERE DA CAVALLO

Per smontare da cavallo ripetiamo gli stessi movimenti fatti per montare, ma in senso inverso. Accertiamoci che il cavallo sia rilassato e piazzato prima di scendere.

Teniamo le redini con la mano sinistra, mettiamo la mano destra sul corno della sella e regoliamo l'appoggio sulla staffa sinistra. Togliamo il piede destro dalla staffa e passiamo la gamba sopra la groppa del cavallo.

Una volta a terra, rimaniamo vicino alla testa del cavallo con le redini nelle mani: il cavallo deve stare fermo.

- cavallo piazzato
- redini con mano sinistra
- mano destra su pomolo
- gamba destra passa sul dorso
- a terra, mantenere le redini

LA POSIZIONE

La posizione è il modo di disporre le sezioni del corpo in base alle esigenze dinamiche del cavallo.

Durante le richieste di transizione il cavaliere modificherà la propria posizione per ottenere una adeguata risposta del cavallo.

GLI AIUTI NATURALI E ARTIFICIALI

GLI AIUTI NATURALI - LE MANI.

A) Impugnatura a due mani con redini separate:

Saranno posizionate sullo stesso livello davanti al pomo della sella, leggermente inclinate verso l'interno e con il pollici chiusi verso l'alto.

Le dita si chiudono sulle redini senza creare rigidità nella presa.

Le redini sono incrociate sull'incollatura e le due estremità pendono lungo le spalle del cavallo.

B) Impugnatura a una mano:

La mano del cavaliere è posizionata davanti al pomo. Le estremità delle redini escono dalla mano vicino al mignolo, e pendono dal medesimo lato della mano che viene utilizzata. Un solo dito del cavaliere può essere infilato fra le redini.

- impugnatura a una mano
- impugnatura a due mani

GLI AIUTI NATURALI - LE GAMBE

Le nostre gambe completano ciò che fanno le mani. Le gambe del cavaliere devono essere aderenti al cavallo, ma completamente rilassate e scese, in modo che quando devono intervenire lo facciano con scioltezza e non con rigidità.

- le gambe completano le mani
- aderenti e rilassate

GLI AIUTI NATURALI - LA VOCE.

La voce è molto efficace per interagire con il cavallo. Oltre a disporlo ad eseguire le azioni del cavaliere, può stimolarlo, calmarlo e gratificarlo. Si utilizza un tono chiaro e rilassato.

- tono chiaro e rilassato

GLI AIUTI NATURALI - L'ASSETTO.

Assetto è la capacità di adeguare la nostra posizione al movimento del cavallo, in modo che sia in costante equilibrio. Deve essere profondo, mobile e ricettivo. L'assetto è l'insieme complesso della posizione "spalle scese, ombelico verso le orecchie del cavallo, i glutei non arretrati rispetto alla verticale delle spalle, cosce scese e rilassate, polpacci a leggero contatto". Comprende anche uno sguardo periferico che inglobi più spazio possibile nel campo visivo. Non è sufficiente che un assetto sia elegante, deve essere efficace.

- adeguamento della posizione
- profondo, mobile e ricettivo

GLI AIUTI ARTIFICIALI

Si intendono come tali le attrezzature che vanno ad integrare e supportare gli aiuti naturali:

Frustino

Speroni

LE ANDATURE

IL PASSO

Il passo è una andatura a 4 tempi senza fase di sospensione. L'incollatura funge da bilanciante, basculando.

La sequenza è: Anteriore sinistro – Posteriore Destro – Anteriore destro - Posteriore Sinistro

- andatura a quattro tempi senza sospensione
- anteriore sinistro
- posteriore destro
- anteriore destro
- posteriore sinistro

IL TROTTO

Il trotto è una andatura a due tempi separati da un tempo di sospensione. Il cavallo avanza per bipedi diagonali con appoggio simultaneo. L'incollatura rimanendo ferma svolge la sua funzione di bilanciante.

Per diagonale destra del trotto , si intende il movimento dell'anteriore destro e del posteriore sinistro, viceversa per la diagonale sinistra.

Nel trotto seduto l'andatura è normalmente più lenta

Nel trotto battuto si dice che il cavaliere trotta sulla diagonale destra se la seduta avviene nel momento in cui il cavallo appoggia l'anteriore destro , viceversa per il trotto sulla diagonale sinistra. Per richiedere il cambio di diagonale, il cavaliere rimane seduto due tempi.

E' previsto che nel lavoro in rettangolo si trotti sulla diagonale esterna (Negli spostamenti a mano destra si batte sulla diagonale sinistra).

- andatura a due tempi con tempo di sospensione
- diagonale destra o sinistra
- trotto seduto
- trotto battuto
- cambio di diagonale

IL GALOPPO

Andatura a tre tempi, saltata, asimmetrica e basculata. Il movimento dell'incollatura contribuisce all'equilibrio in relazione agli appoggi non simmetrici.

Esemplificando nel galoppo destro la successione delle battute è la seguente:

Posteriore sinistro – Diagonale sinistro - Anteriore destro, seguito da un tempo di sospensione.

- andatura a tre tempi con tempo di sospensione
- posteriore sinistro
- diagonale sinistra
- anteriore destro
- tempo di sospensione

GLI EFFETTI DELLE REDINI

REDINE DI APERTURA

La redine d'apertura serve ad indirizzare il naso del cavallo nella direzione voluta. Le spalle e le anche seguiranno naturalmente.

Esempio verso sinistra: apriamo l'avambraccio verso sinistra, prendendo un leggero contatto con la redine. Il gomito deve essere vicino al corpo e la mano destra deve cedere per dare all'incollatura del cavallo la possibilità di flettere verso sinistra. Ciò permette il cambio di direzione.

- aprire avambraccio
- la mano opposta cede
- serve ad indirizzare il cavallo

REDINE DIRETTA

Le redini dirette si ottengono prendendo un leggero contatto con la bocca del cavallo, direttamente verso le anche del cavaliere. Le redini dirette si utilizzano in modo complementare agli altri aiuti per:

- rallentare il cavallo nelle diverse andature;
- eseguire le transizioni discendenti;
- eseguire uno stop;
- eseguire il back;
- ottenere un abbassamento della testa o richiedere la riunione del cavallo.

Le redini dirette si usano ANCHE singolarmente o in aiuto ad altre correzioni.

- contatto con la bocca verso le anche del cavaliere
- serve a rallentare le andature
- eseguire transizioni
- eseguire lo stop
- eseguire il back
- ottenere un abbassamento della testa
- richiedere la riunione

REDINE D'APPOGGIO

Serve a far flettere il collo del cavallo per ottenere un cambiamento di direzione, la mano che controlla la redine d'appoggio non deve superare il centro della criniera.

- mano che controlla non oltre centro criniera
- serve a cambiare direzione

REDINE CONTRARIA D'OPPOSIZIONE

La redine contraria d'opposizione, serve a bloccare, sostenere, spostare lateralmente le spalle del cavallo. E' una redine di intervento e non di comando primario. Può intervenire nei pivot anteriori; side pass; appoggiate. Deve essere in qualunque caso accompagnata da una redine detta "redine regolatrice" che determina l'angolo di curvatura del collo del cavallo.

- redine di intervento
- accompagnata da redine regolatrice
- interviene in pivot anteriori
- side pass
- appoggiate

LE AZIONI DI CONTROLLO

TRANSIZIONE ASCENDENTE

Si intende come tale il passaggio da un'andatura più lenta ad una più veloce , oppure l'allungamento dell'ampiezza della falcata nell'ambito della stessa andatura (Es. dal trotto al galoppo , oppure dal trotto al trotto allungato).

Per ottenere una transizione ascendente il cavaliere dovrà utilizzare due redini dirette , senza peraltro contrastare l'avanzamento del cavallo, e interverrà con una adeguata pressione delle gambe per chiedere l'incremento della spinta in avanti Per le transizioni al galoppo il cavaliere dovrà intervenire con le gambe in modo diversificato. Alla gamba esterna è infatti richiesto un intervento più incisivo e leggermente arretrato rispetto al sottopancia per ottenere l'impegno del posteriore esterno, che costituisce il primo tempo nella corretta partenza al galoppo.

Da fermo al passo - dal passo al trotto - dal trotto al galoppo.

- variazione della posizione in sella
- aiuto con le mani
- aiuto con le gambe
- aiuto con gli speroni

TRANSIZIONE DISCENDENTE

Si intende come tale il passaggio da un'andatura più veloce ad una più lenta, oppure la riduzione dell'ampiezza della falcata nell'ambito della stessa andatura.

Per ottenere una transizione discendente il cavaliere dovrà sedersi profondamente nella sella , intervenendo in modo progressivo con due redini dirette.

Dal galoppo al trotto - dal trotto al passo - dal passo a fermo.

- variazione della posizione in sella
- redini dirette

LO STOP

Lo stop consiste nel passaggio da una andatura a fermo.

Per eseguire lo stop, il cavaliere dovrà sedersi profondamente nella sella, intervenire con le redini dirette e l'aiuto vocale.

dal galoppo a fermo

dal trotto a fermo

dal passo a fermo

- variazione della posizione in sella
- redini dirette
- voce

IL CAMBIO DI PIEDE SCOMPOSTO.

Intendiamo con questa manovra la richiesta di un cambio da galoppo destro a sinistro o viceversa, utilizzando una breve transizione al passo o al trotto - da tre a sei falcate -. Nelle fasi iniziali sarà meno impegnativo utilizzare una transizione al trotto.

Durante l'esecuzione dell'esercizio il cavaliere deve cercare di mantenere un adeguato impulso al cavallo in modo da facilitarne la riunione, rendendolo leggero sull'imboccatura.

- cambio di galoppo
- mantenere impulso

IL PIVOT POSTERIORE

Le spalle del cavallo ruotano con movimenti uniformi attorno all'arto posteriore interno.

La redine d'appoggio è seguita dalla redine d'apertura , che controlla, regola e ingaggia il movimento della spalla. La gamba e la voce regolano l'impulso. Il cavallo deve eseguire il pivot in modo rilassato e continuo.

- redini d'appoggio
- redini d'apertura
- aiuto delle gambe
- aiuto della voce

IL PIVOT ANTERIORE

Forma di cessione delle gambe, il posteriore del cavallo ruota con movimenti uniformi attorno agli anteriori i quali non devono né avanzare, né muoversi di lato.

Due redini dirette aiutano a fermare il movimento delle spalle in avanti. Il controllo laterale della spalla è affidato, in caso di necessità alla redine contraria di opposizione coadiuvata dalla redine regolatrice. La gamba appoggiata circa venti centimetri dietro il sottopancia esercita pressione per spostare le anche del cavallo.

Il cavallo deve eseguire l'esercizio in modo rilassato e continuo.

- redini dirette
- aiuto delle gambe
- aiuto della voce
- eventuale correzione con redine contraria d'opposizione

L'APPOGGIATA.

Esercizio eseguito in diagonale su due piste. Può essere eseguita al passo, al trotto, al galoppo.

Gli anteriori e i posteriori incrociano sopravanzando l'arto corrispondente.

Il cavaliere utilizza due redine dirette, la gamba agisce circa venti centimetri dietro il sottopancia inducendo lo spostamento e mantenendo l'impulso, che costituisce un elemento fondamentale per la corretta esecuzione.

Le redini controllano la posizione delle spalle intervenendo quando necessario in termini di redine contraria di opposizione che sarà adeguatamente supportata da una redine regolatrice.

- redini dirette
- aiuto delle gambe
- eventuale correzione con redine contraria d'opposizione

IL SIDE PASS

Il cavallo esegue l'esercizio muovendosi di lato senza avanzare o indietreggiare. Gli anteriori incrociano fra loro e così pure i posteriori, disegnando due piste parallele.

Il cavaliere applica due redini dirette. La pressione della gamba destra è a venti centimetri circa dietro il sottopancia. Se le spalle anticipano il movimento delle anche, si interviene con una redine contraria d'opposizione e una redine regolatrice destra. Ritrovata la posizione corretta si ritorna alle redini dirette.

- redini dirette
- aiuto della gamba
- eventuale correzione con redine contraria d'opposizione

IL BACK

Nel Back il cavallo arretra con il tronco, e per riequilibrarsi sposta indietro successivamente i bipedi diagonali.

Il cavallo dovrà retrocedere rimanendo diritto, con un movimento ampio e regolare degli arti, senza rigidità o contrasti con l'imboccatura.

Nel richiedere questa manovra il cavaliere dovrà esercitare una trazione mediante un leggero e l'equilibrato utilizzo delle due redini dirette, coadiuvato dall'impulso creato dall'azione delle proprie gambe.

- redini dirette
- aiuto delle gambe
- aiuto della voce

IL CAMBIO DI PIEDE AL VOLO

Il cavallo deve passare con fluidità dal bipede che conduce il galoppo, all'altro bipede. Il cambio avviene durante il tempo di sospensione che segue la terza battuta del galoppo.

Per eseguire il cambio di piede al volo, è consigliabile che le spalle del cavallo siano sulla stessa linea delle anche, evitando quindi di incurvare il cavallo, cercare di mantenere l'impulso e controllare la cadenza, prima di chiedere il cambio di piede. Le redini devono essere dirette e le gambe rilassate sul costato del cavallo.

- redini dirette
- mantenere l'impulso
- uso delle gambe

L'IMPULSO

L'impulso è la conservazione dell'energia nella cadenza, che il cavallo mantiene all'interno di un'andatura, senza essere sostenuto dal cavaliere.

Non deve essere confuso con la velocità o la sovraeccitazione.

LA RIUNIONE

Per riunione si intende la capacità del cavallo di portare il peso sui posteriori e continuare a spingerlo in avanti e in alto.

Lo scopo del lavoro in piano è di poter addestrare un cavallo in modo tale che non solo risulti comodo da montare e volenteroso nell'eseguire le richieste del cavaliere, ma che possa rimanere sano il più a lungo possibile.

Per questo è importante che il peso del cavallo, insieme a quello del cavaliere sia ripartito sui due arti.

Il peso del cavallo è distribuito per il sessanta per cento sul treno anteriore e questa situazione è ulteriormente accentuata dal peso del cavaliere, che si posiziona subito dietro le sue spalle.

Il treno anteriore, grazie a potenti fasce muscolari, svolge una funzione di ammortizzatore, mentre il treno posteriore, grazie alla solida struttura ossea, riveste una funzione di spinta.

Affinché il cavallo sia in grado di muoversi in equilibrio con il suo cavaliere deve imparare a distribuire il proprio peso sui posteriori.

Attraverso la riunione, il treno posteriore deve chiudere maggiormente i raggi articolari, costituiti dalle articolazione delle anche e delle ginocchia.

Così facendo, i posteriori sono più vicini al baricentro del cavallo e "caricano" più peso.

Le spalle risultano alleggerite, e possono muoversi con un movimento più ampio e in maggiore libertà

La schiena risulterà priva di contrazioni negative e con una muscolatura attiva. In questo caso, il cavaliere riduce la sua base di appoggio, solleva il garrese e accorcia la sua cornice superiore, rilevandosi.

Questa situazione richiede uno sviluppo muscolare sistematico, ottenuto in modo graduale e progressivo.

Ogni cavallo deve ottenere un certo grado di riunione, in relazione alla sua conformazione, al suo grado di addestramento e utilizzo.

STRUTTURA DI UNA LEZIONE

E' suggerito iniziare la lezione, con il saluto e la presentazione agli allievi. Per la loro sicurezza, è compito dell'istruttore provvedere ad una ispezione delle attrezzature e dei cavalli, prima di iniziare ogni lezione.

Prima di sottoporre agli allievi l'argomento della lezione, l'istruttore deve riprendere brevemente i contenuti della lezione precedente, ed eventualmente rispondere ad ogni dubbio che gli allievi gli sottopongono.

La spiegazione della lezione avviene a terra. In questo modo, l'istruttore ha modo di focalizzare l'attenzione su tutti i punti importanti dell'argomento prima che si traducano nell'esercizio vero e proprio.

Dopo essersi assicurato che ogni aspetto della lezione sia stato compreso dagli allievi, l'istruttore può salire a cavallo e dimostrare in pratica l'esercizio.

L'esecuzione dell'esercizio è l'occasione per ripetere i contenuti spiegati attirando l'attenzione degli allievi.

In seguito, gli allievi sono invitati a cimentarsi in prima persona con l'esercizio. L'istruttore deve seguire le prove degli allievi per individuare eventuali errori e indicare subito eventuali correzioni.

Alla fine delle prove, l'istruttore deve invitare gli allievi a scendere da cavallo e attirare ancora l'attenzione sulla lezione come ultima verifica.

Prima di salutare gli allievi, l'istruttore li invita alla lezione successiva dando qualche anticipazione sui contenuti che la caratterizzeranno.

Tagliata longitudinale. E' la manovra in cui il cavaliere si stacca dal lato corto con un angolo di 90 gradi e si dirige perpendicolarmente verso il lato corto opposto rientrando sulla pista nella stessa mano.

Cambio di mano longitudinale. Si diversifica dalla tagliata longitudinale per il solo fatto che rientrando sul lato corto opposto si cambia di mano.

Tagliata trasversale. E' la manovra in cui il cavaliere si stacca dal lato lungo con un angolo di novanta gradi, si dirige perpendicolarmente verso il lato lungo opposto, rientrando sulla pista nella stessa mano.

Cambio di mano trasversale. Si diversifica dalla tagliata trasversale per il solo fatto che rientrando sul lato lungo opposto si cambia di mano.

Cambio di mano diagonale. E' la manovra in cui il cavaliere una volta oltrepassato il secondo angolo del lato corto, lascia la pista tagliando diagonalmente il rettangolo e si dirige verso il lato lungo opposto, rientrando a mano contraria prima dell'angolo.

Volta. Consiste nel percorrere una circonferenza con un diametro compreso tra i sei e i nove metri. Dopo la volta si rientra sempre sulla stessa mano che si teneva in precedenza.

Mezza volta. Lasciando la pista si descrive una semicirconferenza che permette al cavaliere di rientrare sulla pista a mano contraria formando un angolo di quarantacinque gradi.

Circolo. Manovra in cui il cavaliere descrive una circonferenza con un diametro di circa venti metri che può toccare i due lati lunghi del rettangolo. Dopo il circolo si rientra sulla pista mantenendo la stessa mano che si teneva in precedenza.

Mezzo circolo. Semicirconferenza con le caratteristiche del circolo che permette il rientro a mano contraria sulla pista.